

Ricerca e sviluppo, per il credito d'imposta spunta la sanatoria con saldo e stralcio al 50%

C.Fo.

ROMA

Non solo il lungo contenzioso con le aziende della moda. La soluzione che il ministero delle Imprese e del made in Italy ha proposto al ministero dell'Economia sul credito d'imposta per la ricerca e sviluppo del periodo 2015-2019 rappresenterebbe un vantaggio erga omnes, per tutti i settori, con la possibilità di ridurre del 50% il riversamento volontario in caso di adesione alla sanatoria (non si pagano sanzioni né interessi) per gli indebiti utilizzi in compensazione.

Un emendamento presentato da Fratelli d'Italia (firmatari Fausto Orsomarso e Guido Quintino Liris) al decreto omnibus, attualmente all'esame delle commissioni Finanze e Bilancio del Senato, riflette lo schema studiato dal ministero delle Imprese e del made in Italy e nei prossimi giorni dovrà superare il vaglio delle coperture.

In sostanza, se sarà sciolto il nodo delle risorse, le imprese potranno aderire alla sanatoria versando un importo almeno pari al 50% del credito utilizzato, e non necessariamente l'intero valore. Contemporaneamente, si allungherebbero i termini per aderire inviando richiesta all'agenzia delle Entrate, dal 31 ottobre 2024 al 31 dicembre 2024. Non solo. La proposta mira anche a uno slittamento di due anni dei termini per il versamento, attualmente fissati al 16 dicembre 2024 in caso di rata unica e al 16 dicembre 2024, 16 dicembre 2025 e 16 dicembre 2026 in caso di tre rate. L'emendamento punta inoltre a rendere meno vincolante l'accesso alla procedura per le imprese che sono già state raggiunte da un primo atto di recupero del credito e consente a chi ha già avviato il riversamento di sospendere il pagamento delle rate residue per la parte eccedente il 50% o di chiedere il rimborso di quanto già versato in eccedenza. Infine, se passerà la proposta, sarà riconosciuta la facoltà del saldo e stralcio al 50% anche a chi ha già attivato ricorsi in sede amministrativa o giurisdizionale contro gli atti di recupero o di accertamento. In queste situazioni, la dichiarazione di adesione sospenderà automaticamente il provvedimento.

Una soluzione sul tema dei crediti d'imposta i cui utilizzi rischiano di essere riconosciuti indebiti è chiesta con insistenza, in modo particolare, dalle imprese del tessile-moda, prima ammesse al bonus dalla norma primaria poi scivolte nelle restrizioni dell'agenzia delle Entrate con effetti, in particolare, su spese già effettuate per campionari e collezioni. Nel corso dell'ultimo tavolo di settore, che si è svolto all'inizio di agosto, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo

Urso aveva rassicurato i rappresentanti della categoria parlando del confronto con il ministro Giorgetti. «Noi riteniamo di inserire e di realizzare nei prossimi mesi, e comunque entro il 30 ottobre - aveva detto in quella circostanza il titolare del Mimit - una norma che consenta lo stralcio e la sanatoria di questa condizione che ha messo in difficoltà molte imprese del settore».

L'emendamento Orsomarso-Liris fa parte di un voluminoso pacchetto di 726 proposte di modifica presentate nei giorni scorsi nelle commissioni del Senato. In particolare, la Lega ha presentato 115 emendamenti, Fratelli d'Italia 100, Forza Italia 73 e Noi Moderati 2. Sono invece 172 gli emendamenti a firma di senatori del Movimento 5 Stelle, 134 del Partito democratico, 19 di Italia viva. Altre 71 proposte arrivano dal Misto, 22 dalle Autonomie, 18 infine sono a firma del Comitato per la legislazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA